

I CATTOLICI TEDESCHI E LA CHIESA DI FRONTE ALL'ASCESA DEL NAZISMO. PRIMA PARTE

di Alessandro Bellino

*“Vigilate et orate (...)
La grande ora della coscienza cristiana è sonata.(...)
nella vostra coscienza non vi è posto per la pusillanimità,
la comodità, l' irrisolutezza di quanti in questa ora cruciale
credono di poter servire due padroni”.*

Lo Zentrum e la Crisi della Repubblica di Weimar: dalla caduta del governo Brüning al cancellierato di Hitler

Nel maggio 1932 la Repubblica di Weimar si avvicina al suo inesorabile declino. Il cancellierato di Heinrich Brüning, iniziato due anni prima, aveva inaugurato un nuovo sistema politico. Il cancelliere, appartenente allo Zentrum, il partito politico tedesco centrista di dichiarata ispirazione cattolica operante in ambito nazionale già dal 1870, aveva impresso una svolta alla politica del partito coniugando il compimento del proprio programma annunciato agli elettori con un ideale nazionale-conservatore e cercando di offrire un servizio allo stato al di sopra di una logica di partito.

Il suo programma, oltre alla liberazione dal “Diktat” di Versailles e dalle riparazioni del piano Young² mirava a inserire il cattolicesimo tedesco all'interno di una logica di stato nazionale e mantenere lo Zentrum in una coalizione di centro-sinistra, fondamentale per lui per avere la maggioranza in parlamento con la tolleranza del SPD³.

Il tratto fondamentale era la ricerca di una centralizzazione dell'unità dello stato attraverso lo scioglimento delle competenze dei Länder, specialmente di quelli che avrebbero potuto essere guidati anche dai nazisti. In questo senso è necessario sottolineare come Brüning affronti il problema federale, in linea di principio, in modo sostanzialmente non diverso da come il governo Von Papen lo tratterà nel luglio 1932 con la creazione di un commissariato del Reich per la Prussia.

In sintesi, la democrazia di Weimar, all'inizio degli anni 30, procede verso la creazione di uno stato autoritario “superiore” alle differenze partitiche, all'interno del quale cresce però esponenzialmente soprattutto il nazionalsocialismo per cui si arriverà, alla fine del 1932, a un'involuzione tale da ritenere che solo quest'ultimo possa essere contemporaneamente la soluzione della crisi, in quanto portatore di una prospettiva di politica estera efficace e soprattutto capace di realizzare uno stato autoritario svincolato dal parlamentarismo.

Neanche Brüning, pur fedele difensore dello spirito e della lettera della Costituzione, si sottrae a questa logica di trasformazione della Repubblica di Weimar e la concezione che ha dei rapporti Reich-Prussia ne sono un chiaro indizio.

Nei confronti del nazionalsocialismo Brüning ha una grande sfiducia e tra il '30 e il '32 si rifiuta di trattare con loro, non solo perché teme le conseguenze economiche di una loro

¹ *Discorsi e Radiomessaggi di S. Santità Pio XII, vol. X, Vita e Pensiero Milano 1948 pp. 31 – 33*

² “Die deutsche Zentrumspartei weiß daß, die Regierung unter Erwägung aller Möglichkeiten den Weg für eine durchgreifende Erleichterung der untragbaren Reparationslasten vorbereitet und betreten hat. Die Zentrumspartei stärkt die Regierung in diesen Bemühen, weil nur bei einem baldigen Lösung der Reparationsfrage die wirtschaftliche und politische Beruhigung eintreten kann, die Deutschland wie auch alle anderen Staaten vor revolutionären Erschütterung und vor einer namenlosen Verelendung bewahren kann. Wir rufen deshalb alle Gutgesinnten und Einsichtigen in der Welt auf, die notwendigen Entscheidungen zu treffen, bevor es zu spät ist. Nach größere Opfer kann das deutsche Volk nicht tragen. Wir haben ein Recht auf Leben und Freiheit in einem geordneten und befriedeten Europa.(...)“ Dichiarazione congiunta dello Zentrum 14 giugno 1931 in R. Morsey, *Die Protokolle der Reichstagsfraktion und des Fraktionsvorstands der deutschen Zentrumspartei 1926-1933 VKZG Reihe A* Matthias Grünewald Verlag, Mainz 1969 p. 534

³ Rudolf Morsey, *Der Untergang des politischen Katholizismus die Zentrumspartei zwischen KristlichemSelbstverständnis und “Nationale Erhebung”*, Belsler Verlag, Stuttgart 1977 p 21

partecipazione al governo, ma anche perché spera che un loro fallimento politico permetta alla socialdemocrazia di risollevarne la testa.⁴ Inoltre, le proposte economiche del nazionalsocialismo si pongono in netto contrasto con il piano di rivendicazioni concepito da Brüning, fatto che si traduce in una totale opposizione tra Zentrum e nazismo.⁵

Lo Zentrum tenta di rispondere alla tendenza ad instaurare una dittatura (di destra o di sinistra) come risoluzione dei problemi causati da un parlamentarismo ormai consunto puntando a un governo indipendente dai partiti che assicurino un lavoro continuo.

In tal senso il 1931-32 segna la ricerca di una maggioranza che includa anche i tedeschi nazionali e alcuni nazisti, il cui elettorato cresce costantemente, inaugurando una nuova politica da parte dello Zentrum che abbandona il progetto di coalizione con la sinistra e apre una profonda crepa tra Zentrum e socialdemocrazia.

Il cancelliere infatti si rifiuta di credere nella capacità di governo del nazismo ritenendo che esso scomparirà insieme con la crisi, ma spera di poter dividere i nazisti facendo leva sul capo della sezione organizzativa del partito, Georg Strasser, in modo da indurlo a una collaborazione col governo.

Il nazismo, nella considerazione dello Zentrum e di Brüning in particolare, è una forza che bisogna tenere al di fuori della responsabilità politica per tanti motivi e che può solo fungere da argine al più violento partito comunista.⁶

La richiesta di collaborazione fatta ad alcuni nazisti va quindi ben interpretata; lo Zentrum infatti continua sul piano teorico a contrastare il nazionalsocialismo in quanto tale, facendo proprie le condanne dei vescovi che si erano succedute tra la fine del 1930 e i primi mesi del 1931.

L'opinione dello Zentrum, per esempio, è ben espressa da un discorso di Ludwig Kaas, che lo dirige dal 1928. A Kassel, il 4 gennaio 1931, il canonista gesuita di Trier dice infatti molto enfaticamente: "Se non ci trattenesse la responsabilità, faremmo spazio ai nazionalsocialisti esclusivamente per motivi pedagogici, in modo tale che il popolo tedesco si renda conto della sua congenita ignoranza; dubito, però, che poi rimanga ancora qualcosa da salvare".⁷

Alla metà del 1932 avviene una svolta decisiva per la Germania.

Il governo di Brüning entra in crisi (ormai governava solo con decreti di emergenza e continuava a sostituire ministri) e il 30 maggio viene sfiduciato dal presidente del Reich che, nel corso di un drammatico colloquio lo "costringe" a dimettersi. Dal dialogo con i rappresentanti dei partiti, Von Hindenburg matura la sua nuova scelta; il nuovo cancelliere è von Papen.

Lo Zentrum reagisce duramente a questa svolta; prima ancora che Von Papen, che incarna la destra dello Zentrum, accetti l'incarico, Kaas lo mette in guardia; il partito, schierato attorno alla figura di Brüning, lo avrebbe sfiduciato se avesse fatto il ruolo dell' "Ephialte"⁸, cioè del traditore.

⁴ "Er (Brüning) spricht die Überzeugung aus, daß ein Kabinett mit Ns schwere wirtschaftliche Folgen haben werde. Käme die andere Auffassung zum Zuge die Ns in die Regierung zu nehmen, um ihre Demagogie zu entlarven, so würden sich bei einem Ausbrechen der Ns die brutalsten Forderungen der Sozialdemokratie ermöglichen." 13 ottobre 1930 in *Morsey, op. cit.*, doc. 622 p. 479

⁵ Così infatti si percepisce dalle trattative tra lo Zentrum e i nazisti avvenute il 5 ottobre 1930 secondo le parole di Brüning: "Daher Zusammenarbeit vorerst nicht möglich (...) Alles in allem scharfe Oppositionsstellung, wahrscheinlich einschließlich Misstrauensvotum" Aufzeichnung des Staatssekretär Pünder, ivi nota 6 pp 479-80

⁶ Ivi doc. 647 12 dicembre 1930 p. 500

⁷ "Wenn uns nicht die Verantwortung hielte, würden wir aus pädagogischen Gründen den Nationalsozialisten Platz machen, damit das deutsche Volk ihre blutige Ignoranz erkenne. Aber das Experiment scheint uns zu gewagt; denn ich glaube nicht, daß er nachher noch etwas zu retten gäbe" ivi nota 7 p. 507 doc 650

⁸ Joos riporta della reazione di Kaas: "er habe Herrn v. Papen vorher gesagt, daß er nicht billigen könne, wenn er einen Auftrag (zur Regierungsbildung) annehme. Er habe ihn auch gewarnt die Rolle des Ephialtes zu übernehmen. Papen habe einen Brief, nachdem er später umgefallen war, in Aussicht gestellt, der noch nicht da sei. Kaas rate Ablehnung eines Kabinetts und Beschleunigung der Neuwahlen. Kaas habe von Papen in Aussicht gestellt, ihn aus der Partei auszuschließen, falls er annehme." (...) Der Vorstand ist einig, daß die Übergangslösung abzulehnen sei". Ivi Doc. 700 p. 572

Von Papen a questo punto dichiara di uscire dallo Zentrum aprendo un divario insormontabile con il partito e con Kaas⁹ che definisce il suo governo una “tragicommedia”.¹⁰

Per la prima volta dopo dodici anni lo Zentrum si schiera all’opposizione e deve fronteggiare nuove elezioni.

In questa fase gli manca, però, una valida guida dato che Brüning decide di ritirarsi per sei mesi dalla vita politica e Kaas si ritira un mese per motivi di salute, lasciando la guida del partito al suo uomo di fiducia, il deputato Joseph Joos.

Lo Zentrum addita la responsabilità di quanto è accaduto al Presidente, agli intrighi dei tedeschi nazionali, alla grande industria e ai circoli agrari dell’Est, evidentemente scontenti della politica di Brüning.

L’analisi è essenzialmente corretta ma manca un elemento: la consapevolezza del nuovo progetto politico dei consiglieri del presidente del Reich. Essi puntano a uno stato autoritario in cui la volontà popolare conti poco e la Reichswehr sotto la guida del generale Von Schleicher diventi il pilastro decisivo di un simile regime. Costui, inoltre, nel corso di trattative con i nazionalsocialisti, aveva preso a pretesto il decreto di scioglimento delle SA emanato ad aprile¹¹ per far fuori il gabinetto; Hitler avrebbe tollerato il nuovo governo a patto di un reintegro delle organizzazioni paramilitari naziste, dello scioglimento del Reichstag e di nuove elezioni.

Tutti i suoi desideri sarebbero stati esauditi nel giro di poco tempo.

Il 4 giugno il Presidente firma il decreto di scioglimento del Reichstag, il che comporta nuove elezioni. Intanto Von Papen si scaglia contro l’azione del precedente governo suscitando l’ira della stampa e dichiarandosi pronto ad accettare i nazisti nel governo.

Il nuovo corso della politica dello Zentrum è spiegato dal deputato Schreiber in una seduta del partito nella sezione westfalica. Il suo intervento, poi pubblicato con il titolo “ Brüning-Hitler-Schleicher. Das Zentrum in der Opposition”, delinea il modo con cui superare il parlamentarismo: creazione di una democrazia riformata sulla base degli imprescindibili diritti di libertà del popolo e quindi rifiuto della dittatura e sostegno alla costituzione. Si contempla anche una possibile coalizione con i nazisti, nella misura in cui rinunceranno alla prospettiva totalitaria.

Ciò segna, ovviamente, un cambiamento non da poco.

Lo Zentrum si concentra allora sulle elezioni del Reichstag del 31 luglio ‘32 presentandosi come il partito costituzionale che combatte qualsiasi forma di dittatura partitica o militare. L’obiettivo dell’attacco è ancora Von Papen contrapposto a Brüning, figura ideale del cristiano uomo di stato (basti pensare che l’ex cancelliere viene additato come un “Führer” contrapposto al “Diktator” Von Papen).

Brüning intanto fa leva sulla democrazia conservatrice e autoritaria come alternativa alla dittatura e continua a fare affidamento all’autorità di Hindenburg, contribuendo a illudere lo Zentrum sulla “democraticità” della persona del presidente, mentre i fatti del gennaio 1933 riveleranno il suo vero volto.¹²

Il nuovo governo Von Papen proclama il 14 giugno il primo decreto d’emergenza noto con il titolo di “misure per il mantenimento dei sussidi ai disoccupati e dell’assicurazione sociale, nonché per l’alleggerimento degli oneri assistenziali dei comuni.” Gli esiti di questo decreto cominciano a creare sfiducia verso il suo governo. Infatti, l’Unione generale dei sindacati

⁹Bisogna precisare che nonostante i ripetuti riconoscimenti di fiducia e all’operato di Brüning da parte di Kaas, l’ex cancelliere, dopo la guerra ritiene che il prelato non vedesse in realtà di cattivo occhio il governo von Papen. Il 22 dicembre 1947, infatti, scrive a Eßer: “Seit Januar 1932 wußte Ich, daß Ludwig Kaas mit Franz v. Papen in Verbindung stand; er muß ihn Versprechungen gemacht haben. Damit rechneten die Leute, die mich beseitigten “ Bundesarchiv, Koblenz (BA) Kl. Erw 421/2 In una lettera del 27 dicembre 1955 a un ex deputato dello Zentrum, Josef Baumhoff aggiunge che in quest’attitudine di Kaas “kommen auch gewisse Einwirkungen einer hohenrömischen Stelle(Pacelli!) hinzu“ BA, NachlaßPünder 613 cit ivi nota 9 p. 231. il 22.8 66 rettifica parlando a Norwich nel Vermont che Kaas non ha nè favorito V.Papen nè ha avuto qualche promessa ivi nota 11

¹⁰ ivi p 574

¹¹ 13 aprile 1932. “decreto del presidente del reich per la salvaguardia dell’autorità dello stato”. Scioglie tutte le organizzazioni paramilitari del NS cfr E. Nolte, *La Repubblica di Weimar: un’instabile democrazia tra Lenin e Hitler*, Marinotti Milano 2006 p. 234

¹² Ottima in tal senso la considerazione di R. Morsey, *op. cit* p. 53

cristiani tedeschi calcola che gli effetti di questo decreto riducono i sussidi in media del 20 % con punte anche del 50%¹³

Il 16 giugno è emanato un altro decreto d'emergenza che toglie il divieto all'esistenza della SA e SS; i Länder del Baden e della Baviera tentano di opporsi ma per evitare interventi del governo centrale con la forza armata (cfr. art 48 della Costituzione di Weimar) si devono sottomettere.

Matura intanto la crisi nel governo prussiano; Braun, il capo del governo, non è più in grado di tenere la maggioranza. Il 6 giugno Von Papen interviene nella crisi prussiana e, senza informare il gabinetto, chiede al presidente del Landtag, il nazista Kerrl, di convocare una seduta prima del previsto per eleggere un nuovo capo del governo.

L'intervento non si rende necessario dal momento che l'8 giugno il governo della Prussia riesce a presentare il bilancio in pareggio, il che vanifica l'intervento del governo del Reich.

Qualche giorno dopo, il ministro degli interni Gayl evoca davanti ai comitati uniti del Reichsrat la nomina di un commissario del Reich per la Prussia e il giorno dopo il cancelliere si esprime negli stessi termini per quanto riguarda i Länder meridionali.

In occasione della campagna elettorale, nazisti e comunisti si scontrano anche fisicamente, soprattutto dopo l'abolizione dei decreti sulle SA e SS. I maggiori scontri avvengono nei territori industriali del Reno e della Ruhr. In tale situazione, l'8 luglio il presidente della frazione tedesco-nazionale del Landtag prussiano, Friedrich von Winterfeld, scrive a von Papen pregandolo di intervenire in quella che sembra ormai quasi una aperta guerra civile.

Il gabinetto del 12 luglio si incarica di redigere il decreto di nomina di un commissario per il Reich, ma intanto il governo prussiano emette dei provvedimenti per evitarlo come la proibizione delle manifestazioni nel caso in cui non ci siano forze sufficienti di polizia per reprimerle o duri provvedimenti e detenzione prolungata contro il possesso di armi non autorizzato. Il giorno dopo Gayl deve ammettere che queste misure rendono superfluo l'invio di un commissario.

Il 17 luglio 1932 ad Altona, in Prussia, una marcia provocatoria delle SA nel "quartiere rosso" provoca scontri con 18 vittime. Il governo applica l'articolo 48 che prevede l'intervento dell'esercito in caso di inadempimento di un Land agli obblighi costituzionali o alla legge del Reich. Il governo Braun è deposto e il cancelliere del Reich è nominato commissario del Reich per il Land della Prussia. Nel Brandeburgo e nella Grande Berlino -consorzio intercomunale delle varie circoscrizioni della città- è proclamato lo stato d'emergenza militare.

Von Papen precisa che la KPD da anni persegue lo scopo di eliminare la costituzione e quindi è giunto il momento di "abbandonare l'equiparazione politica e morale di comunisti e nazionalsocialisti" perché i primi sono nemici dello Stato e gli altri appartengono alle "forze che lottano per il bene comune del nostro popolo".¹⁴ Il decreto lo autorizza anche a destituire i componenti del governo prussiano e ad assumere personalmente i compiti del primo ministro prussiano e ad affidare ad altre persone in veste di commissari i ministeri prussiani. E' un vero e proprio colpo di stato che elimina non soltanto quello che rimaneva della democrazia prussiana ma lo stesso stato di Prussia.

Otto Braun fa appello allo stato di diritto che impone la punizione verso chiunque trasgredisca la legge, facendo ricorso alla corte costituzionale.

Il governo bavarese mostra solidarietà nei confronti della Prussia e il 20 luglio stesso fa appello alla corte suprema, seguito dal Württemberg e dall'Assia, che nei giorni successivi presentano eccezione di illegalità al cancelliere.

Il 25 luglio la corte suprema di Lipsia respinge il ricorso presentato dalla Prussia; secondo i giudici, la sua richiesta avrebbe provocato "una divisione del potere dello Stato" e "confusione nella vita dello stato".

Intanto, la propaganda elettorale, condotta in un clima molto teso, dà esiti sorprendenti; le elezioni del 31 luglio, con una partecipazione elettorale dell' 84, 1%, comportano un notevole incremento dell'elettorato nazista che passa al 37.4% (cioè il 19,1% in più rispetto alle

¹³H. A. Winkler, *La repubblica di Weimar 1918-1933 : storia della prima democrazia tedesca*, Donzelli Roma 1998

pp. 552-53

¹⁴Nolte, op. cit p. 244

precedenti elezioni per il Reichstag del 14 settembre 1930) con il conseguente aumento del numero dei seggi che salgono da 107 a 230.¹⁵

La prima settimana di agosto è caratterizzata da una forte ondata di violenza politica provocata quasi sempre dai nazisti e il 9 agosto Von Papen attua il decreto contro il terrore politico che prevede la pena di morte per omicidi politici e la creazione di tribunali speciali eretti nei distretti particolarmente colpiti e le cui sentenze sono inappellabili ed immediatamente esecutive. Due giorni dopo, l'11 agosto, si tiene la celebrazione tradizionale per la costituzione del governo del Reich.

In questo contesto, per la prima volta avviene un fatto simbolico e di singolare importanza; è il ministro degli interni Von Gayl ad esclamare che la costituzione non unisce i tedeschi ma li divide e quindi è necessaria una riforma costituzionale in senso autoritario.

Dal canto loro i nazisti continuano ad esercitare forti pressioni, concentrando grandi numeri di SA a Berlino; il loro obiettivo di ottenere ministeri importanti non convince Hindenburg che non è intenzionato a dare a Hitler il cancellierato. Costui, del resto, continua ad imporre la linea del "tutto o niente", suscitando la disapprovazione non solo del presidente ma anche dissidi all'interno del partito stesso in cui non pochi ritengono la sua linea fallimentare.

Joos consiglia a Von Papen di non includere i nazisti nel governo fino a che non abbia altre alternative a disposizione, pur rimanendo dell'idea che questo partito dovrà prima o poi essere introdotto nel governo, data ormai la sua forza crescente. Il deputato del Zentrum, ciononostante, ribadisce ancora una volta che quando questo accadrà i nazisti si dovranno piegare alla costituzione e rinunciare alle loro velleità totalitarie.¹⁶

Il 30 agosto 1932 segna l'inizio della fine per il governo di Von Papen; si forma una grande coalizione parlamentare che elegge Göring presidente del Parlamento; è il preludio di quanto avverrà il 12 settembre quando il governo viene pesantemente sfiduciato e deve dimettersi. Le nuove elezioni per il Reichstag sono fissate per il 6 novembre. Von Hindenburg, però, nel corso di trattative con i vari capi di partito non riesce a trovare altra soluzione se non confermare Von Papen in qualità di cancelliere con una maggioranza parlamentare che saranno le elezioni a decidere.

Il 17 ottobre, Kaas apre a Munster la campagna elettorale con un attacco frontale al governo di von Papen, accusato di avere spinto lo Zentrum a trattative con i nazisti.

L'obiettivo del prelado è quello di salvare la costituzione e lo stato di diritto, riproponendo la "democrazia autoritaria" di Brüning.¹⁷

Ma questo discorso contiene anche una novità fondamentale: Kaas ora propone la necessità di diversi uomini politici, diversi "Führer" che concorrano alla creazione di un governo di necessità sotto la guida di un solo cancelliere.

L'appello dello Zentrum è ovviamente rivolto alle destre e Von Papen non perde occasione per attaccare il suo vecchio partito insinuando che lo Zentrum punti in realtà ad affidare il governo a Hitler¹⁸

Il 25 ottobre è una data altamente simbolica per la crisi istituzionale della Repubblica di Weimar; la corte suprema di Lipsia emana una sentenza che dichiara in linea con la costituzione i provvedimenti presi in Prussia il 20 luglio precisando, dall'altro lato, che il governo non può togliere rappresentanza agli organi rappresentativi della Prussia. Il potere statale prussiano è di conseguenza ripartito tra il governo Braun a cui spetta il potere di rappresentanza della Prussia nel Reichsrat, mentre il potere esecutivo spetta al governo commissariale imposto dal Reich.

¹⁵ Lo Zentrum, invece, passa da 11.8% a 12.5% mentre il KPD da 13.1% a 14.5% e la SPD da 24.5% a 21.6%.

¹⁶ 29 agosto 1932 Morsey, op.cit doc. 707 „Die NSDAP muß offen, klar und sichtbar in die Verantwortung einbezogen werden“ questo però sempre rimarcando la necessità assoluta di difendere il sistema costituzionale.

“In den klaren Erkenntnis, dass jede Regierung, die, ohne Mehrheit und Vertrauen in der Volksvertretung zu besitzen, notwendigerweise auf eine abschüssige Bahn kommen muss, arbeitet die Zentrumsfraktion unbekümmert um Drohungen und Einschüchterungen ihrerseits mit an der Schaffung einer Regierung, die sich auf eine klare Mehrheit des Parlaments stützen kann und gewilligt ist, mit ihm zusammenzuarbeiten. Denn dieses ist der eindeutige Sinn der Reichsverfassung.“ p. 584

¹⁷ Morsey, op. cit p. 71

¹⁸ “Germania”, 18 ottobre 1932. Il discorso di Kaas è da lui riassunto nella formula: “Totalität-Hitler” in BA, Bundesarchiv, Koblenz R 43 I/2659 CitMorsey, op.cit nota 8 p. 240

Insomma, la sentenza cerca di dare ragione ad entrambe le parti, facendo emergere un'affinità ideologica al tentativo d'accentramento operato dal Reich ma dovendo tuttavia riconoscere la parziale illiceità di tale provvedimento.

In ogni caso il Reich cerca di sabotare la sentenza che non gli permette di avere pieno controllo sulla Prussia e il 31 ottobre è sciolto il ministero prussiano dell'Assistenza pubblica. Von Papen, in qualità di commissario del Reich per la Prussia, nomina diversi sostituti commissari di cui uno è il ministro dell'alimentazione del Reich mentre due sostituti commissari per il governo prussiano delle Finanze sono nominati ministri senza portafoglio nel Reich.

Alla fine di ottobre si può quindi affermare che il sistema di Weimar si è trasformato in una democrazia autoritaria presidenziale in cui il governo del Reich mira alla costruzione di uno stato accentrato che esercita un pieno controllo sui Länder, e dove l'esercito ha un valore progressivamente sempre più ampio e dove, soprattutto, lo spirito della costituzione viene messo sempre più in discussione. Il Parlamento vive una forte crisi ed è maggiore il tempo in cui è sciolto rispetto a quello in cui può operare, a favore di cancellieri che in tal modo governano mediante decreti d'emergenza e soprattutto con la fiducia del Presidente, soggetto politico divenuto ormai di primaria importanza.

La forte crisi economico-sociale e i problemi di politica estera, poi, determinano un risentimento delle masse che volgono il loro sguardo ai partiti radicali; in questo sistema si inserisce la genialità dei nazisti e in particolare di Hitler che riesce a tenere il partito fuori da questo sistema fino a che esso non giunga ad un punto tale di crisi da ricercare appunto l'unico elemento che ne sia rimasto al di fuori e cioè il nazionalsocialismo stesso.¹⁹

La riflessione è necessaria per capire la crisi dello Zentrum; oltre ad essere un partito cattolico in un paese protestante e ad avere un elettorato che difficilmente superava il 12%, essa è dovuta alla sua essenza di partito fedele alla costituzione e ai giochi della maggioranza parlamentare, in un momento in cui, come si è visto, entrambi gli elementi sono completamente trascurati.²⁰

Singolare è poi il rapporto tra Von Hindenburg e lo Zentrum; il presidente, ormai, cerca una soluzione nuova alla crisi istituzionale della repubblica e non ne vuole più sapere di un cancellierato di Brüning.

Il partito, dal canto suo, accortosi di questo cambio operato dal presidente, si spacca tra chi, come Schreiber e Kaas, vorrebbe muovergli un attacco politico e chi, come Bolz, pur indignato dal suo comportamento, ritiene necessario mantenersi fedele a lui pur di rimanere nei giochi politici.²¹

La situazione politica, intanto, si fa sempre più grave tanto che a novembre appare sempre più probabile una guerra civile tra i due partiti estremi. Le elezioni del 6 novembre, intanto, determinano un calo dei nazisti che passano dal 37,3% al 33,1%, mentre il numero dei loro deputati passa da 230 a 196.²²

Il 17 novembre il governo fa il bilancio degli sforzi fatti dal cancelliere e von Papen stesso arriva alla conclusione dell'impossibilità di una coalizione nazionale offrendo al Presidente del Reich

¹⁹“per realizzare il suo proposito di annientare la democrazia di Weimar, Hitler aveva sfruttato tutte le possibilità che gli offriva la costituzione. (...) Col suo legalismo tattico Hitler disarmò i partiti democratici, anzi lo stesso Stato di diritto. Per salvaguardare lo stato di diritto, i suoi difensori avrebbero dovuto accettare, nella crisi finale di Weimar, di contravvenire alla lettera di una costituzione che era indifferente nei confronti della sua stessa validità” Winker, op. cit. p. 684

²⁰Trovo molto appropriata la riflessione di Burtscheidt Andreas, Edmund Freiherr Raitz von Frenzt, Rom-Korrespondent der deutschsprachigen katholischen Presse 1924-1964, VKZG Reihe B Ferdinand Schöningh Paderborn 2008, che precisa: “Doch ein Wirken als Verfassungspartei unter nicht verfassungskonformen Zuständen war nicht vorstellbar” pp 135-36

²¹ Doc 709 12.09“(..) Wir haben mit Gegenspielern (zu tun), die mit unehrlichen Mitteln operieren, und da ist doppelte Vorsicht nötig. Gestern glaubte ich noch an eine Lösung, heute nicht mehr. Die Regierung kann die Arbeitsfähigkeit dieses Reichstag nicht brauchen, weil sie soziale und wirtschaftliche Ziele fürchtet. Deshalb will sie Reichstag, denn sie ausschalten kann.(...)Wahl wird kommen und vielleicht Wiederholung, denn verfassungswidriges Verhalten der Regierung löst Illegalität der Nationalsozialisten aus. Davorschreckt man zurück “ p. 588

²²Gli altri partiti passano rispettivamente: SPD da 21.6 a 20.4, DNVP da 5.9 a 8.9, KPD da 14.5 a 16,9, lo Zentrum da 12.5 a 11.9.

le dimissioni del governo. Il 18 cominciano le consultazioni con i capi dei partiti in cui il tedesco-nazionale Hugenberg si dichiara a favore di un governo presidenziale sovrapartitico ma mette in guardia dall'inaffidabilità di Hitler. Hindenburg, da parte sua, non ha la minima intenzione di affidare a Hitler il ruolo di cancelliere e quindi ogni trattativa fallisce.

La Reichswehr non è comunque in grado di tenere sotto controllo i disordini che scoppiano all'interno del paese e un eventuale attacco della Polonia sul fronte orientale, fatto che rende necessario un governo forte.

Allora Hindenburg opera l'ennesimo cambiamento dando un ruolo di primo piano all'esercito: Von Papen è destituito e il generale Von Schleicher riceve l'incarico di formare un nuovo governo.

L'unico partner possibile per un'esperienza di governo della Reichswehr sono i sindacati e, al massimo, l'ala moderata del nazismo che critica la tattica di Hitler del tutto o nulla e che trova in Gregor Strasser, capo della sezione organizzativa del partito, il suo esponente. I sindacati però rifiutano il loro appoggio e anche Strasser, che avrebbe potuto accettare l'incarico ai danni di Hitler, rifiuta.

Von Hindenburg, stanco del temporeggiare del generale e fiducioso nelle capacità di Von Papen, dà a quest'ultimo l'incarico di formare il governo ma il 2 dicembre, il consiglio dei ministri si dice assolutamente contrario a un altro governo von Papen e Schleicher è nominato cancelliere.

Nelle elezioni comunali del 4 dicembre i nazisti subiscono gravi perdite; quasi il 40% rispetto alle elezioni del 31 luglio. Strasser capisce che bisogna andare al di là della politica del tutto o niente se si vuole ottenere qualcosa e quando gli viene offerta la carica di vicescancelliere egli non la rifiuta. L'8 dicembre, però, all'Hotel Kaiserhof di Berlino, dopo aver cercato inutilmente di convincere Hitler ad appoggiare il governo, si dimette salvando il partito nazista da una crisi da cui difficilmente sarebbe uscito.

All'inizio del nuovo anno Von Papen riesce ad organizzare un colloquio con Hitler il 4 gennaio a casa di un conoscente comune, il banchiere Von Schröder, con l'obiettivo di creare un ponte tra Hindenburg e Hitler. Il 7 gennaio Von Papen incontra a Dortmund degli industriali facendo capire che Hitler avrebbe accettato il ruolo di juniorpartner in un gabinetto dominato da forze conservatrici (Un accordo del genere sarebbe stato perfettamente in linea con i desideri di destra dell'industria pesante). Nella notte tra il 10 e l'11 gennaio von Papen e Hitler si incontrano nuovamente a casa di von Ribbentrop ma è un incontro inutile perché von Papen può solo confermare a Hitler la persistente opposizione del presidente ad un suo cancellierato.

L'opposizione al governo di Schleicher cresce progressivamente nel gennaio 1933 e questa volta von Hindenburg non è disposto a concedere, come alla fine di agosto e all'inizio del dicembre '32, la proroga dai 30 giorni fissati dalla costituzione (art. 25) per l'elezione del Reichstag.

In molti partiti va maturando ormai il pensiero che l'unica soluzione adatta alla crisi sia un governo costituzionale con inserimento dei nazisti. Si arriva così al 28 gennaio, data in cui, senza una base al Reichstag e sfiduciato dal presidente, Schleicher si dimette.

A questo punto Von Hindenburg non ha altre alternative che dare l'incarico a Hitler di formare il nuovo governo.

Ho ritenuto opportuno affrontare preliminarmente il discorso sullo Zentrum in questa breve ricostruzione dei rapporti tra Chiesa e nazismo al momento della sua ascesa al potere, perché di solito ci si dimentica che la natura "cattolica" di questo partito lo rende un elemento significativo per comprendere tutti i fattori in campo in quel periodo.

Bisogna, infatti, considerare che negli anni 1930-1933 sia i vescovi che la S. Sede fanno affidamento esclusivo sullo Zentrum nel determinare i rapporti con il nazionalsocialismo.

I vescovi emanano norme disciplinari per tutti i cattolici, sapendo che sul piano politico sarebbe stato il partito a difendere le posizioni della religione cattolica di fronte alle diverse ideologie. La S. Sede poi appoggia i vescovi e lo Zentrum.

C'è, però, un aspetto ulteriore che merita di essere preso in considerazione: il rapporto tra il Cardinale Pacelli, nunzio in Germania, e lo Zentrum.

Egli ha grande stima e considerazione dello Zentrum, che sebbene, a suo vedere, "non sia privo di lacune e di agitatori, rimane comunque -insieme alla Bayerische Volkspartei- l'unico

partito su cui si può fare affidamento se si tratta di difendere in Parlamento gli interessi della religione cattolica”.²³

Certamente, il sistema democratico porta lo Zentrum all'alleanza con altri partiti ed è soprattutto questo fatto a creare problemi, dal momento che non poche volte il partito si coalizza con le sinistre. Su questo aspetto il Nunzio e il Cardinale Bertram, che pure è fervido sostenitore del partito, hanno pareri divergenti; per il primo, lo Zentrum dovrebbe inserirsi in una coalizione con le destre, esclusi i partiti nazionalisti²⁴. Per il secondo, invece, la coalizione politica, in certe circostanze, non implica certamente adesione alla Weltanschauung di un partito ed è quindi permessa.²⁵ Egli, addirittura, si oppone ai partiti nazionalisti proprio perché ne rappresentano l'antitesi e portano la gioventù a distaccarsi dallo Zentrum²⁶

Pacelli, dal canto suo aveva sempre cercato di schierarsi da parte dello Zentrum già nel 1925 quando scrive al Segretario di Stato Gasparri perché convinca il Papa ad appoggiare la coalizione del partito con l'SPD, nonostante egli personalmente non sia convinto della bontà della scelta.²⁷

In seguito egli continua non solo a fare affidamento sullo Zentrum ma cerca anche di influenzarlo. L'ambasciatore francese Charles Roux, infatti, riporta che nel settembre 1930, durante la consueta vacanza a Rorschach, in Svizzera, il porporato ricevette i dirigenti del partito dando indicazioni concrete sulla politica da seguire.²⁸ Tutto questo però avveniva in forma riservata perché Pacelli riteneva che la sua figura sarebbe stata irrimediabilmente compromessa qualora si fosse scoperto il suo intervento nelle questioni di partito. Brüning, in ogni caso, sembrò non gradire eccessivamente questa intromissione, criticando l'atteggiamento di Pacelli,²⁹ perché non voleva che Roma influenzasse la politica del partito, e temeva lo stretto rapporto che legava Pacelli a Ludwig Kaas.

L'episcopato tedesco e la condanna del nazionalsocialismo: “forse la più pericolosa eresia dei nostri tempi”

Il francescano Erhard Schlund, lettore alla Hochschule dei francescani a Monaco, è il primo ad affrontare il problema del rapporto tra Chiesa e nazionalsocialismo. Il suo libro “Neuermanisches Heidentum in heutigem Deutschland”, riconosce nell'ideologia della razza del nazionalsocialismo un terribile pericolo per il paese, evidenziandone l'assoluta incompatibilità con il cattolicesimo.³⁰

Il movimento nazista viene qui considerato nella sua globalità e cioè nella sua pretesa di fornire una visione del mondo, non solo di essere semplicemente un partito politico. Il

²³E. Pacelli, *Die Lage der Kirche in Deutschland 1929, bearbeitet und eingeleitet von H.Wolf und K.Unterburger*, VKZG A 50 Paderborn 2006 p. 169-170

²⁴Cfr. H. Wolf, *Pius XII als Nuntius in Deutschland. PacellisSchlußrelationvomNovember 1929*, in *Annali dell'istituto storico italo-germanico in Trento XXXI 2005 p.341*

²⁵“Ein in Einzelfällen zur Verhütung schlimmerer Dinge erfolgreiches Zusammenwirken mit Anhängern einer kirchenfeindlicher Parte darf nicht zur einer Annäherung an die Partei selbst und an ihren Grundsätze führen” Bertram an Porsch vom 12.10.1924 in ADB nr 296 p.601 f

²⁶“Questi movimenti -secondo Bertram- portano alle elezioni “mit Vorliebe” la giovane avanguardia (ad essere) contro lo Zentrum” Bertram an die Mitglieder der Fuldaer Bischofskonferenz, 26 gennaio 1926 in ADB nr 356 p. 718f

²⁷ AES, Stati ecclesiastici, 359 PO fasc 248 ff 57r-60r; ASV, Arch. Nunz Baviera vol 92 fasc 4 ff 53r-54r cit in A. Guasco, R. Perin (ed), *Pius XI: keywords: International Conference Milan 2009, Wien- Berlin* Lit 2010 p. 51

²⁸ *Dispaccio del 23 settembre 1930 in P. Chenaux, op cit p 164*

²⁹“Negli affari tedeschi sono solo io, in qualità di Cancelliere, il responsabile. Non permetto pertanto le sue buone intromissioni” Brüning su Pacelli in *Harry Graf Kessler, Tagebucher 1918-1937 herausgegeben von Wolfgang Pfeiffer- bBell*, Frankfurt 1961 p. 743. La frase è riportata il 20 luglio 1935 ma è da riferirsi al cancellierato di Brüning ossia tra il 30 marzo 1930 e il 30 maggio 1932 Per un inquadramento complessivo delle memorie di H. Brüning si veda R. Morsey, *Zur Entstehung Authentizität und Kritik von Brünings Memoiren 1918-1934 Opladen, Westdeutschen Verlag 1975*

³⁰R. Morsey, *Die katholische Volksminderheit und der Aufstieg des Nationalsozialismus: 1930-1933 pp. 9-24 in Die Katholiken und das dritte Reich (K. Gotto und K. Repgen)*, Mathias-Grünwald Verlag, Mainz 1990 cfr. anche L. Volk, *Der bayerische Episkopat und der Nationalsozialismus 1930-1934 VKZG Reihe B Matthias Grünwald Verlag Mainz 1966 p.14-15*

principale bersaglio dello scritto è inoltre l'assunto secondo cui anche il cristianesimo, pur riconosciuto dai nazisti come la base religiosa della Germania, sarebbe sempre stato "estremamente antiebraico"; questa affermazione è fortemente criticata da Schlund che riconosce il debito, se non altro culturale, che la Chiesa deve al popolo ebraico.³¹

Già un mese prima del Putsch del Novembre 1923 operato da Hitler e Ludendorff, Heinrich Held, deputato della Bayerische Volkspartei, scrisse al Cardinale di Monaco Faulhaber fornendogli le prime importanti informazioni sul movimento, definito "un grosso movimento di apostasia dalla fede cattolica e dalla Chiesa e allo stesso tempo anche una battaglia spietata contro lo stato bavarese e la casa di Wittelsbach". Registra con crescente preoccupazione il coinvolgimento delle masse commentando: "E' una miseria e una vergogna come il popolo cattolico bavarese si lasci impigliare nel suo laccio, da false immagini religiose e politiche, da ciarlatani e criminali".³²

Il Cardinale di Monaco si oppose strenuamente da subito al movimento hitleriano. In una predica del giorno prima del Putsch, infatti, prese le distanze dall'antisemitismo, che costituiva un punto fondamentale della dottrina nazista.³³

Qualche giorno prima Faulhaber aveva scritto anche al cancelliere Stresemann (appartenente alla Deutsche Volkspartei) per lamentare gli eccessi contro la Chiesa e gli ebrei e per "spegnere in ogni modo l'odio che spezza la verga sopra i nostri concittadini israeliti o sulle altre minoranze o che alimenta una guerra civile".³⁴

A dicembre, in visita "ad limina" da Pio XI, Faulhaber portò il discorso nuovamente su questa lettera; il Papa rispose, in italiano: "era una cosa buonissima" ripetendolo due volte.³⁵

L'avvenimento del Putsch lo aveva poi colpito profondamente tanto da dipingere al Papa, che gli domandava le condizioni della Baviera, un'immagine sconcertante: fame, amarezza, nazionalismo come eresia, antisemitismo e anticattolicesimo.³⁶

Il seguito che Hitler aveva avuto durante il Putsch era grave motivo di turbamento per il Cardinale, che continuava a ricordare le bugie e gli insulti ricevuti in quei giorni di Novembre a Monaco.³⁷

Il Cardinale Bavarese ricevette in quel periodo ampie manifestazioni di solidarietà da altri vescovi tedeschi, come Mergel di Eichstätt o Schulte di Colonia.

Quest'ultimo, preoccupato per l'influsso del nazionalsocialismo sulle giovani masse studentesche, riuscì a cogliere un aspetto molto significativo della situazione e cioè la stressa connessione che intercorreva tra antisemitismo e anticattolicesimo, dato che il Putsch aveva preso di mira entrambi e Faulhaber era stato insultato perché considerato protettore degli ebrei.³⁸ In tal modo, secondo questo vescovo, il nazismo si è rivelato per ciò che è veramente.

Il Cardinale ringrazierà qualche mese più tardi per questa vicinanza dei vescovi ai loro confratelli bavaresi che hanno dovuto sperimentare "quell'odio demoniaco" degli hitleriani.³⁹

Anche il rappresentante ufficiale della S. Sede, il Nunzio a Berlino Pacelli ha da subito una chiara idea del nazionalsocialismo, in piena sintonia con il giudizio del porporato bavarese. Al momento del Putsch, Pacelli stava lavorando alacremente al Concordato con la Baviera (che sarebbe infatti stato siglato il 29 marzo 1924).⁴⁰ Invia, quindi, in questo periodo solo dei brevi rapporti in cui registra "la situazione assai critica" e il fatto che forse occorrerà altro

³¹ "Das Katholische Christentum ist nie extrem jüdisch gewesen und kann es nie sein" Neugermanisches Heidentum in heutigem Deutschland, Franz Pfeiffer München 1924 p. 60 cit. in R. Baumgärtner, *Weltanschauungskampf im Dritten Reich: eine Auseinandersetzung der Kirchen mit Alfred Rosenberg*, VKZG Matthias Grunewald Verlag Mainz p. 143

³²L. Volk, *Der Bayerische Episkopat und der Nationalsozialismus*, VKZG Mainz Matthias Grunewald Verlag. p.17; *Akten Michael Kardinal von Faulhabers, vol. I 1917-1934 bearbeitet von Ludwig Volk*, VKZG Bayern 1968 doc. 144 Held an Faulhaber 6.10.1923 pp 314-15 d'ora in avanti indicato con la sigla AMF

³³Bayerischen Kurier 6.11.1923

³⁴ Germania, 7 novembre 1923 in AMF doc. 146 p.319 6.11.1923

³⁵Aufzeichnungen Faulhabers über eine Audienz bei Pius XI in AMF doc. 149 8.12.1923 p. 323

³⁶Ivi p. 322

³⁷Faulhaber an Kaar AMF doc. 147 4.12.1923

³⁸"D'altro canto mi sembra un aspetto positivo che ciò che si è sempre posto di fatto come antisemitismo, al fine si è mostrato come vero e proprio anticattolicesimo". Schulte an Faulhaber AMF doc. 150 28.12.1930 p.324

³⁹Faulhaber an Schulte 11.3.1924 in AMF doc. 154 p. 334

spargimento di sangue per tornare alla normalità.⁴¹ La S. Sede comprende il suo impegno e infatti solo l'anno successivo il Nunzio stende un rapporto più dettagliato in cui sostiene che uno degli scopi del nazismo è incitare le masse contro la Chiesa, il Papa e i Gesuiti. La campagna hitleriana contro cattolici ed ebrei è da lui definita "volgare e violenta".⁴² Dopo il Putsch di Monaco, il giudizio del Nunzio è chiaro ed incisivo; per lui il nazismo rappresenta "forse la più pericolosa eresia dei tempi nostri".⁴³

Negli anni della sua nunziatura a Monaco ne ricava un giudizio spietato che Suor Pascalina, sua collaboratrice, così riporta:

"Un pensiero angoscioso turbava il Nunzio alla sua partenza dalla Germania: il continuo progredire del Nazionalsocialismo. Come era stato perspicace già allora nel giudicare Hitler e quante volte aveva messo in guardia il popolo tedesco dal pericolo che lo minacciava! Non gli volevano credere. Personalità di ogni ceto e di ogni classe gli fecero capire ciò che essi si attendevano da Hitler: l'ascesa e la grandezza della Germania. Una volta io chiesi al Nunzio se non pensava che quest'uomo potesse avere in sé qualcosa di buono(...) Il Nunzio scosse il capo e disse: "Dovrei sbagliarmi di grosso pensando che tutto questo possa andare a finir bene. Quest'uomo è completamente invasato; tutto ciò che dice e scrive, porta il marchio del suo egocentrismo; quest'uomo è capace di calpestare i cadaveri e di eliminare tutto ciò che gli è d'ostacolo. Non riesco a capire come tanti in Germania, anche tra le persone migliori, non lo capiscano e non sappiano trarre insegnamento da ciò che egli scrive e dice. Chi di questi ha almeno letto il suo raccapricciante libro *Mein Kampf*?"⁴⁴

Nel fornire a Enrico Sibilia, Nunzio a Vienna, le informazioni sull' "agitatore politico Adolfo Hitler" non esita nel giudicare "l'esito miserevole che si meritava" il Putsch di Novembre, precisando, ovviamente di non aver mai avuto con lui nessun tipo di relazione.⁴⁵

La stampa cattolica, che esprimeva, direttamente o indirettamente, l'opinione dello Zentrum e della Bayerische Volkspartei, manifestò da subito una netta presa di posizione contro il movimento nazionalsocialista con significative prese di posizione contro l'antisemitismo razziale; il 3 febbraio 1923, per esempio, la Bayerische Volkszeitung riporta le parole della Conferenza delle organizzazioni cattoliche di Norimberga: "Noi rifiutiamo il bieco antisemitismo dei nazionalsocialisti, che perseguita gli ebrei solo perché sono ebrei e guarda loro come a dei nemici del popolo solo perché ebrei. Noi consideriamo gli ebrei come uomini, se vivono e agiscono secondo principi morali. L'ebreo per noi è un tedesco se pensa e agisce come un tedesco, se è pronto a sacrificarsi per la Germania".⁴⁶

Una presa di posizione contro l'antisemitismo è riportata anche dalla Hannoverschen Volkszeitung in cui l'articolo "Christentum und Rassenkampf" di Christian Lohfink, sostiene: "Il cristiano credente non conosce alcun tipo di lotta di razza, proprio per il fatto che Cristo non ne ha conosciuto o predicato. Vale invece il contrario per i cristiani, infatti il comandamento: amerai il prossimo tuo -e questo vale per tutti gli uomini- come te stesso".⁴⁷

Nell'agosto 1929, la morte di Erich Jost al Reichsparteitag nazista e la sua sepoltura con rito cattolico scatena il dibattito circa eventuali provvedimenti disciplinari nei confronti di cattolici che aderiscano al partito nazionalsocialista. In questo caso, infatti, il parroco proibisce ai nazisti di entrare in chiesa in uniforme e a colonne serrate, sostenendo che " il

⁴⁰ A precisare questo aspetto è lo stesso Faulhaber durante un'udienza con Gasparri in AMF doc. 148 7.12.1923 p.321

⁴¹ Pacelli a Gasparri 9.11.1923 AAEESS, Baviera, ASV-ANM 396/7 cit in P. Chenaux, *Pio XII diplomatico e pastore*, San Paolo Cinisello Balsamo 2004 p.126-27 Il 14 novembre Pacelli rimarca il carattere anticattolico e loda la difesa degli ebrei fatta dal "dotto e zelante Cardinale Arcivescovo" doc.28961 reso disponibile dalla fondazione ebraica "Pave the Way"

⁴² ASV. ANM (archivio nunziatura di Monaco) pos. 396 fasc. 7 pp. 6-7 in Godman, *Hitler e il Vaticano*, Lindau Torino 2005 p.25

⁴³ Pacelli a Gasparri, 1 maggio 1924, ASV-ANM, vol.396 fasc.7 p. 79r-v (bozza) cit in Wolf, *Il Papa e il diavolo*, Donzelli Torino 2008 p.144

⁴⁴ P. Lehnert, *Il privilegio di servirlo*, Milano 1984 pp.53-5; cfr anche S. Pagano, (a cura di), *I "fogli di udienza" del Segretario di Stato Eugenio Pacelli*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2010 pp 113-15

⁴⁵ Pacelli a Sibilia, 5 agosto 1929, ASV-ANB vol.94 fasc 59 pp.682r-683r, cit in Wolf, op.cit, p.144

⁴⁶ Bayerische Volkszeitung 3 febbraio 1923 p. 5f

⁴⁷ Hannoverschen Volkszeitung 18 gennaio 1924 p.3

nazionalsocialismo è anticristiano perché predica l'odio di razza e la lotta contro gli ebrei e perché persegue una religione nazionale, l'antica religione pagana dei germani".⁴⁸

Il provvedimento è approvato dal vicario generale di Magonza, Mayer, che, scrivendo all'Ordinario di Monaco, precisa nuovamente i motivi di contrasto con il nazionalsocialismo che già erano emersi negli anni Venti: prima di tutti l'antisemitismo, che avrebbe condotto "al disprezzo e all'odio di popoli stranieri e specialmente del popolo ebraico, ma anche in conclusione, all'annientamento e alla persecuzione dei cattolici, nella cui religione, come affermano scrittori nazionalsocialisti, vi sono elementi ebraici."

Cita poi l'articolo 24 del manifesto programmatico nazista che è in netto contrasto con la fede e che recita:

"Noi offriamo libertà a tutte le confessioni dello stato, a patto che non ne mettano in pericolo la stabilità o che non siano in contrasto con la dottrina etica e morale della razza germanica. Il Partito in quanto tale sostiene l'idea di un cristianesimo positivo senza legarsi ad alcuna confessione. Esso combatte lo spirito giudaico-materialistico dentro e al di fuori di noi ed è convinto che una duratura prosperità del nostro popolo si può basare esclusivamente sul presupposto: interesse della comunità prima dell'interesse personale".⁴⁹

Pochi giorni dopo, partendo sempre dall'episodio del funerale di Erich Jost, Faulhaber solleva il problema chiedendo un parere alla Congregazione dei Concili. Dopo aver ricordato l'odio particolare che i nazisti nutrono nei confronti degli ebrei, il Cardinale aggiunge che la religione cristiana, nella loro visione, avrebbe dovuto essere "pangermanica, preceduta dalla confusione di cattolici e protestanti e liberata da ogni influsso del cosiddetto "centralismo romano".⁵⁰

Il problema del nazismo è quindi ben presente nel pensiero dell'episcopato fin dal suo sorgere, per cui, persino quando si analizza la rivoluzione bolscevica, i vescovi non dimenticano di prendere in considerazione il radicalismo opposto, invitando a "far fronte unito anche contro l'estremo nazionalismo".⁵¹

In questo contesto di opposizione condivisa da tutti gli esponenti del mondo cattolico, l'Ordinario di Magonza⁵² decide di emanare una norma disciplinare che vieta l'ammissione dei nazionalsocialisti ai sacramenti e fa divieto di entrare in chiesa, vietando categoricamente ai cattolici di iscriversi al partito.

Questo provvedimento, però, non suscitò l'approvazione degli altri vescovi perché, anche se condividevano dal punto di vista dottrinale la condanna del nazismo, dal punto di vista pastorale ritenevano che occorresse prestare attenzione al fatto che moltissimi cattolici militavano nelle file del partito e che questo aveva un consenso crescente tra la popolazione.

Il nazionalsocialismo esce infatti incredibilmente vittorioso dalle elezioni del 14 settembre 1930, passando da una percentuale di elettori del 2,6% al 18,3% e incrementando i propri deputati al Reichstag da 12 a 107.⁵³

E così accade addirittura che il partito di Hitler si rivolga opportunisticamente a Faulhaber, sottolineando la totale mancanza di ostilità del partito nei confronti della Chiesa e chiedendogli, invano, di esercitare un'influenza sull'episcopato.⁵⁴

Intanto, mentre il Card Bertram, presidente della Conferenza episcopale tedesca, ribadisce la condanna delle "Vaterländische Verbände" e di ogni radicalismo sia di destra che di sinistra⁵⁵, l'episcopato bavarese è impegnato in un sinodo diocesano dove si discute anche del Nazismo. Volendo avere una precisa conoscenza della dottrina del partito, Faulhaber invita il decano del Duomo di Monaco, Scharnagl, ad illustrare al clero questo argomento. Il prelado non potrebbe essere più chiaro: "Il nazionalsocialismo è allo stesso tempo un partito politico e una visione

⁴⁸ Mayer an der Ordinariat München, 24.12.1929 in *Akten deutscher Bischöfe über die Lage der Kirche: 1928-1933*, vol. II bearbeitet von Hürten Heinz Paderborn 2007 d'ora in poi indicato con la sigla ADB vol. I 1918-1933 doc. 489 p.997

⁴⁹ Gottfried Feder, *Das Programm der NSDAP und seine Weltanschaulichen Grundgedanken*, Nationalsozialistische Bibliothek, Heft I München 1931 p.22, cit in ADB vol. I p. 551 nota 1 cit. anche in E.Gentile, *Contro Cesare: cristianesimo e totalitarismo nell'epoca dei fascismi*, Feltrinelli Milano 2010 p. 232

⁵⁰ ADB vol. I doc. 492 Faulhaber an die Konzilskongregation München 25 Januar 1930 pp. 1003-04

⁵¹ Referat über die Bolschewismus Gefahr, Fulda 6 agosto 1930 in ADB vol I doc. 515 p. 1069

⁵² Cfr Orsenigo a Pacelli 4.2.1933 in ASV-AAEES, Germania, pos. 641-43 fasc 157 p. 13 allegato A

⁵³ Cfr. E. Nolte, op.cit p. 194

⁵⁴ AMF doc.211 NSDAP an Faulhaber 21 ottobre 1930 p. 507

⁵⁵ ADB 1918-1933 doc.521 12 novembre 1930 pp.1080-81

del mondo (...) Il presupposto di questa visione populistica è allo stesso modo il suo più gran vaneggiamento: esso pone il popolo e la razza al di sopra della religione, fa del popolo e della razza un'arma contro la religione, la Rivelazione e la moralità".⁵⁶ Anch'egli ricorda l'articolo 24 del programma e cita a più riprese "Il mito del ventesimo secolo", l'opera di Alfred Rosenberg, scrittore di punta del giornale nazionalsocialista "Völkischer Beobachter".

Naturalmente, che il razzismo sia incompatibile con la fede - continua il prelato - non è un aspetto su cui c'è da soffermarsi dal momento che "Cristo ha predicato il Vangelo per tutti gli uomini senza distinzione di popolo o di razza". Oltre al fatto che il nazismo avrebbe portato a una chiesa nazionale e all'igiene della razza, egli denuncia la sua visione politica, sociale ed economica dal momento che "la politica è "un modo di mettere in pratica una visione della vita" e anche la sua politica mostra l'irreligiosità del nazismo dal momento che ha votato contro la ratifica del Concordato con la Prussia, siglato nel 1929, e contro le scuole confessionali.

La sua analisi è veramente molto lucida e Faulhaber la approva in pieno concludendo che il nazismo è un'eresia e non deve essere riconosciuto compatibile con la visione cristiana.

Dopo i provvedimenti presi dall'Ordinario di Magonza, anche Bertram considera la modalità con cui emanare i provvedimenti nei confronti del nazismo. Il 2 dicembre 1930, il Cardinale scrive un progetto di Dichiarazione che sottopone poi agli altri vescovi tedeschi. Nel testo leggiamo: "Il nazismo non è solo un partito politico ma anche una visione del mondo (...) Per giudicare lo spirito del partito non bisogna guardare solo a brevi illustrazioni programmatiche ma anche alle dichiarazioni dei dirigenti del partito. Tali dichiarazioni mostrano che spirito regna nel partito e dove esso porta (...)". Dopo aver citato l'art.24, la dottrina della razza e il sogno di una chiesa nazionale, conclude: "Sotto questo punto di vista la croce uncinata è nemica della Croce di Cristo. A proposito di tutto ciò non possono inutili risuonanti dichiarazioni da parte di capi del partito cambiare la situazione. Il partito politico è anche un partito che reca con sé una visione del mondo. Dal momento che quando si entra in un partito, si sostiene l'intero programma del partito e il lavoro nel suo spirito, è chiaramente vietata ai cattolici l'appartenenza al nazionalsocialismo".⁵⁷

Questo testo, però, sembra inappropriato agli altri vescovi sempre per lo stesso motivo; condivisibile dal punto di vista dottrinale ma inapplicabile sul piano pastorale-pratico.

Anche Faulhaber la pensa così, considerando che "altri ordinari infatti non hanno concordato con quello di Magonza, nel pubblicare norme disciplinari, per impedire un aperto contrasto".⁵⁸

Il Cardinale di Monaco, quindi, stende di propria mano un progetto di dichiarazione che invia poi agli altri vescovi bavaresi. Il suo testo aggiunge alla condanna dottrinale i provvedimenti pratici da adottare, ma sottolinea: "In ogni caso, ci dobbiamo chiedere se una dichiarazione pubblica, nella presente circostanza, dato che l'esaltazione di questo grosso schieramento eccita le passioni, insista non sull'intero movimento, che in un qualche momento farà bancarotta politica, ma sul campo culturale che può portare di fatto la gioventù contro la Chiesa."⁵⁹ In primo piano c'è la condanna dottrinale: "Il nazionalsocialismo è un'eresia (...), una falsa dottrina, perché rifiuta punti vitali della fede cattolica e vuole, secondo le dichiarazioni del suo stesso Führer, porre una nuova visione del mondo al posto di quella cristiana (...) Il nazionalsocialismo pone la razza al di sopra della religione; esso rifiuta anche la Rivelazione dell'Antico Testamento insieme ai dieci comandamenti. Dichiara invalido sui cattolici tedeschi il primato del Papa e mira alla costruzione di una chiesa nazionale (...) La sua concezione di diritto della rivoluzione e della prerogativa della violenza davanti al diritto sono in netta contrapposizione con la dottrina sociale cristiana (...) Ciò che il nazionalsocialismo chiama cristianesimo non è più il cristianesimo di Cristo".

Le norme pastorali, invece, proibiscono a laici e sacerdoti di entrare nel partito, la partecipazione alle funzioni in colonne serrate e con bandiere. Se un nazionalsocialista possa essere ammesso ai sacramenti è da vedersi caso per caso, tenendo conto del fatto che egli accetti o meno anche i punti programmatici in contrasto con la fede. Infatti - nota Faulhaber -

⁵⁶ AMF Doc 213 Referat A.Scharnagls und Feststellung Faulhabers, München 19 novembre 1930 p. 509-513

⁵⁷ Entwurf Bertrams für eine Stellungnahme der Fuldaer Bischofskonferenz 1 dicembre 1930 in ADB vol I doc. 1° p.788-89

⁵⁸ Faulhaber an den Bayerischen Episkopat 6 dicembre 1930 in ADB 1933-34 p.790

⁵⁹ Faulhaber an die deutsche Bischöfe 6 dicembre 1930 in ADB doc.2 p.790; testo anche in AMF doc. 214 pp.514-15

tra le masse che nelle ultime elezioni hanno votato per i nazionalsocialisti ce ne è senza dubbio un gran numero che si riconosce negli scopi patriottici del partito (per esempio la modifica del Trattato di Versailles) o i suoi aspetti socio-economici (per esempio il miglioramento della condizione economica dei lavoratori o uno stipendio più alto), ma che non riconoscono però i punti ostili del programma politico-culturale". L'atteggiamento pastorale nei confronti del nazismo rimane, come quello nei confronti di liberalismo e socialismo. Anche in questi movimenti, secondo Faulhaber, militano cattolici che non aderiscono all'intero programma, compresi gli aspetti anticattolici. Concludendo, verrebbero a decadere queste norme che tengono conto della buona fede dei singoli nel caso in cui il nazionalsocialismo evolvesse verso i metodi bolscevichi.

Le risposte degli altri vescovi non tardano a presentarsi; Buchberger, vescovo di Regensburg, dopo aver preso le distanze dal provvedimento di Magonza "tatticamente non intelligente e nella pratica inattuabile"⁶⁰, sottolinea come i nazisti siano in poco tempo aumentati in modo eccessivo. Il suo parere è molto interessante e merita di essere riportato almeno nei suoi punti fondamentali: "per la Chiesa può non essere secondario non avere questo partito come diretto nemico. Se i tre grandi partiti del Reich si schierano contro di noi, ne verremo schiacciati dalla loro forza e massa." "Anch'io, come te- continua scrivendo a Fulhaber- sono convinto che il Partito nazista fallirà politicamente entro breve, che si rivelerà inadatto a un lavoro positivo, che per il fatto stesso della sua mancanza di chiarezza, ha una capacità distruttiva che presto dovrà spaccare le singole parti dei vari orientamenti. Ecco che allora si ritorna al mio punto: aspettare, non sbrogliare la matassa che tiene insieme le singole tendenze (...)" Suggesto, a tal proposito, di rivolgersi ai cattolici all'interno del partito per orientarlo in senso positivo.

Mergel, vescovo di Eichstätt concorda con il progetto di Faulhaber e ne suggerisce la distribuzione al clero⁶¹. Un paio di giorni dopo, Buchberger torna a suggerire di aspettare nella pubblicazione del documento ribadendo la convinzione che il fallimento del nazionalsocialismo sarebbe avvenuto a breve e che una dichiarazione dell'episcopato al momento avrebbe potuto più impedirla che incoraggiarla.⁶² Continua intanto il dibattito tra i vescovi bavaresi che condividono sostanzialmente il progetto di Faulhaber giudicando quello di Bertram dottrinario e non pastorale⁶³. L'unica eccezione è il vescovo di Bamberg, Hauck, che, convinto del fallimento a breve del nazismo e preoccupato per i molti cattolici che vi militano, suggerisce di chiedere che il partito dichiari di perseguire solo uno scopo politico e non una visione del mondo. Faulhaber non può essere d'accordo con lui, soprattutto quando il vescovo sostiene che Hitler si sia sempre tirato indietro da problemi di Weltanschauung. Il Cardinale, quindi, gli fa notare "come il Signor Hitler stesso ancora guidi il "Beobachter" (il giornale del partito) o le sue operazioni e come neghi i comandamenti mosaici, specialmente il quarto."⁶⁴

Il 18 dicembre Faulhaber invia il suo testo anche a Bertram aspettando un suo giudizio, mentre precisa: "Al momento, le speranze riposte nel nazionalsocialismo sono a tal punto gonfiate, che i suoi sostenitori, soprattutto i giovani accademici, di certo non staranno a sentire la Chiesa. Tra qualche mese si dovrà vedere cosa il nazismo manterrà delle sue promesse, così mi sembra più appropriato rinviare la pubblicazione del documento a qualche tempo più in là" ricordando che il nazismo certamente fallirà politicamente⁶⁵; invita cioè, come fa Buchberger, a "stare a guardare ed aspettare".⁶⁶ E' interessante la proposta del vescovo Ehrenfried che suggerisce invece di modificare l'ultimo punto in cui si accenna ad un'eventuale evoluzione verso i metodi bolscevichi.

Faulhaber non è per nulla ottimista su questo e si aspetta il peggio: "Il mio testo non pone affatto il nazionalsocialismo, nel suo stadio odierno, sullo stesso piano del bolscevismo. Esso però lascia aperta la possibilità che in futuro i nazisti potrebbero adottare metodi bolscevichi e

⁶⁰ Buchberger an Faulhaber 9.12.30 in AMF doc. 215 p.516

⁶¹ Mergel an Faulhaber 11 dicembre 1930 in AMF doc 217 p 518-19

⁶² Ehrenfried an Faulhaber 12.12.1930 in AMF doc. 218 p 520

⁶³ CosiancheOw-Felldorf an Faulhaber, 13.12.1930 in AMF doc 220 p.522

⁶⁴ Faulhaber an den bayerischen Episkopat 18.12.30 in AMF doc.224 p.528

⁶⁵ ADB I doc. 4 Faulhaber an Bertram Munchen 18.12. 30 in allegato anche gli atti del sinodo di Monaco con la relazione di Scharnagls.

⁶⁶ Buchberger an Faulhaber 20.12.1930 in AMF doc.227 p.532

si attirerebbero perciò altre prese di posizione da parte ecclesiastica. Spunti di riflessione sulla possibilità di questa evoluzione in senso bolscevico sono, per esempio da noi a Monaco, alla portata di tutti.”⁶⁷

Alla fine del 1930, Bertram rilascia una dichiarazione per mettere in guardia da tutti i pericoli che minacciano l'ordine pubblico; tra questi, ovviamente, anche il nazionalsocialismo che considera “un inganno religioso che va combattuto con tutta l'energia disponibile”⁶⁸. Le parole di Bertram sono molto chiare; preoccupato per la crisi che ha messo in ginocchio gli industriali, teme che conseguenze nefaste possano derivare dall'esasperazione di quanti con risuonanti fiumi di parole sentenziano che l'ordine odierno debba essere distrutto per costruirne uno nuovo. (...) Distruggere è facile -dice con parole profetiche- ma ricostruire il nuovo dalle macerie è indicibilmente difficile (...)”

Perciò precisa: “Un nazionalismo fanatico è la fonte dell'odierno sprezzo e dell'odio razziale (...) L'episcopato deve oggi con chiarezza e fermezza concordare nell'esprimersi contro questi agitatori di un falso nazionalismo che al giorno d'oggi viene proclamato con scritti e parole in ogni angolo della nostra nazione (...) Noi cristiani cattolici non riconosciamo alcuna religione della razza (...) Noi cattolici non conosciamo alcuna chiesa nazionale. Cattolico significa universale (...) Guardatevi dall'illusione di una comunità religiosa che si allontana dal Soglio di Pietro e dovrebbe essere governata dall'idea razzista di una salvezza ariano-pagana. Stolte immagini di falsi profeti. Chi è veramente cattolico, non accetta alcun discorso su un cristianesimo positivo.”⁶⁹

Intanto alcuni vescovi manifestano ancora qualche perplessità sull'opportunità di un pronunciamento pubblico dell'episcopato; Buchberger, per esempio, ritiene che la dottrina nazista sia piuttosto “di errori di persone singole con cui la maggioranza dei nazionalsocialisti non concorda”. Inoltre, inimicarsi anche questo partito, significa avere di fronte -insieme alla socialdemocrazia e al comunismo- una coalizione molto forte di partiti anticattolici che potrebbero mettere in seria difficoltà la chiesa e sentenzia: “potrebbe venire il giorno in cui entrambi ci afferreranno e ci annienteranno.”⁷⁰

Nonostante l'illusione sulla dottrina del partito, le sue preoccupazioni sul piano pratico sono legittime. Faulhaber, però, è fermamente deciso della necessità di un pronunciamento e il 10 febbraio 1931, l'episcopato bavarese pubblica il testo che il Cardinale aveva redatto qualche mese prima, con solo lievi modifiche.⁷¹

Pochi giorni dopo, anche Bertram si unisce alla voce e rende pubblico il suo testo; in tal modo l'episcopato si pronuncia in modo unitario sulla questione nazionalsocialista.

Intanto, esponenti del clero dell'alta Slesia suggeriscono di procedere contro il nazismo con un provvedimento magisteriale che non lasci dubbi ai cattolici.

In linea di principio, Bertram non è contrario. Come abbiamo visto, infatti, il suo stesso progetto -pur non ricalcando i provvedimenti di Magonza- aveva mantenuto un tono di forte condanna dottrinale.

In questo caso, però, Bertram invita alla prudenza; certamente un provvedimento magisteriale avrebbe messo le cose in chiaro una volta per tutte, ma “bisogna fare i conti con l'estremamente critica disposizione delle anime.”⁷²

A Marzo, la pubblicazione del testo di Bertram segue l'esempio anche delle diocesi di Colonia⁷³, Paderborn⁷⁴ e della provincia renana⁷⁵

In aprile, invece, il vescovo David cerca di sensibilizzare il vicario generale di Trier in senso favorevole allo Stahlhem, invitando a considerarlo come un movimento neutrale⁷⁶, ma la

⁶⁷ Ividoc 229 Faulhaber an Ehrenfried 24-12-30 p.534

⁶⁸ A.Bertram, *Die Stellung der katholischen Kirche zur Radikalismus und Nationalismus; ein offenes Wort in ernster Stunde am Ende Jahresschlusses 1930*, Bresalu 1930 pp.7-8 cit in G.Lewy, *I nazisti e la Chiesa*, Il saggiaiore Milano 1965 p.23

⁶⁹ Kundgebung Bertrams in ADB vol I p.806-09 30.12.30

⁷⁰ AMF Buchberger an Faulhaber doc. 293 29.1.31

⁷¹ AMF doc 236 Pastorale Anweisung der Bayerischen Episkopat 10 febbraio 1931 pp 541-43 cfranche ADB doc. 2a p.815

⁷² Bertram an die Mitglieder der Fuldaer Bischofkonferenz 19.2.31 ADB doc 8 p 812

⁷³ Kundgebung der Bischöfe der Kolner Kirchenprovinz in ADB doc 11 5.3.31 p.815

⁷⁴ Kund Bischofe Paderborner Kirchenprovinz ividoc 12 10.3.31 p.818-24

⁷⁵ Kund Bischofe der oberrheinischen Kirchenprovinz 19.2.31 ivi doc.13 pp.824-28

⁷⁶ ADB vol.II doc.533 David an Generalvikariat Trier 11 aprile 1931

posizione della Chiesa è irremovibile: “ A tal proposito facciamo notare come lo Stahlhelm diventi via via sempre più aggressivo e comunque bisogna rimanere fermi sulla decisione di non permettere ai loro membri di partecipare alle funzioni e di dar loro qualsiasi tipo di compito all'interno della Chiesa.”⁷⁷

Ad aprile, Bertram torna ed esprimersi con decisione contro il nazionalsocialismo: “Dal momento che il movimento nazionalsocialista deve essere giudicato dalla totalità delle dichiarazioni dei suoi capi, della sua stampa e dalle decisioni nella vita pubblica, allora non si può negare che nel suo programma esso sia in netta antitesi alla dottrina cattolica e che in numerose voci della stampa, in discorsi e decisioni dei suoi capi, si situi in contrapposizione all'organizzazione della Chiesa Cattolica e delle sue fondamentali prerogative.”⁷⁸

La condanna del nazismo conduce ad agosto del 1931 la Conferenza episcopale, nella sessione dedicata alle norme per gli ordinari, a proporre “una lotta di resistenza contro il neopaganesimo” e l'invito ai sacerdoti alla “battaglia contro ogni forma di radicalismo, sia esso nazionalsocialista, comunista o socialista”⁷⁹. Si precisa anche: “La libertà di decisione politica dei cattolici è riconosciuta, da parte della Chiesa, nello scritto del Cardinale Segretario di Stato del 30 ottobre 1906 in quei settori che non toccano la religione e la Chiesa. Come condizione per l'entrata dei cattolici in un partito politico lo scritto pontificio ai vescovi dell'Argentina del 4 dicembre 1930 richiede che il partito dia “sicure garanzie di rispettare i diritti ed osservare le leggi della Chiesa Cattolica.”⁸⁰

I sacerdoti vengono invitati ad impegnarsi con mezzi teologici e spirituali per far comprendere agli studenti l'errore del radicalismo, sollecitandoli ad impegnarsi attivamente nella vita della Chiesa.

La stampa cattolica, intanto, di fronte alla possibilità che Hitler si presenti alle presidenziali non risparmia i commenti sul suo programma, definito demagogico e sobillatore e presentando lui stesso come un agitatore che cerca goffamente di imitare Mussolini.⁸¹ Dopo il ritrovamento di alcuni documenti che attesterebbero un complotto ordito da Rohm con 40000 SA per un colpo di stato, Faulhaber chiede che il governo stesso intervenga contro il crescente “terrorismo politico” scrivendo al ministero degli interni bavarese.⁸²

Le elezioni presidenziali del 13 marzo 1932, che oppongono Hitler a Hindenburg, vedono quest'ultimo in testa con il 49,6% a fronte del 30,1% nazista, senza contare le percentuali minori di nazionalisti e comunisti.

Hitler, allora, viaggia in tutta la Germania, organizzando un programma di propaganda martellante e convincendo i nazionalisti a ritirare il loro candidati e a votare per lui. Le seconde elezioni, tenutesi il 10 aprile, non danno, però l'esito sperato e Hindenburg diventa presidente con il 53% dei voti, contro il 36,8% di Hitler.

Nell'aprile 1932 anche il vescovo di Colonia Schulte si schiera contro gli eccessi antisemitici, esprimendo piena solidarietà alla comunità ebraica per le offese gravi alla comunità religiosa e le profanazioni di cimiteri messe in atto dai nazisti.⁸³

Ma le preoccupazioni dei vescovi per la smisurata crescita di consenso del nazismo⁸⁴, sembrano non trovare eco in molti cattolici che, ignorando completamente le direttive dell'episcopato⁸⁵, votano per Hitler.

Alla vigilia delle elezioni, Bertram ritiene opportuno scrivere al cancelliere Von Papen , esprimendo la preoccupazione che il terrorismo dei movimenti radicali possa influenzare

⁷⁷Ividoc 534 Generalvikariat Trier an David 24 aprile 1931 p.1112

⁷⁸ Bertram an Erzpriester der Diocese Breslau vom 26.4 1931 AAW(ArchiwumArchidioezjalneweWrodawiu)-IA 25s 133, cit in Hinkel, op.cit p.244 anche in ADB vol.II doc.535 p.114

⁷⁹ ADB doc 14 Richtlinien der Fuldaer Bischofkonferenz Fulda 3-5 August 1931 p. 829 in ADB vol.II doc. 545 pp.1137-39

⁸⁰ Winke der Fuldaer Bischofkonferenz, Fulda 5 agosto 1931 in ADB vol. I doc. 15 cit. pp 833-34

⁸¹Cfr W.Hannot Die Judenfrage in der katholischen Tagespresse Deutschlands und Osterreichs 1923-1933, VKZG Reihe B: Band 51 Mathias Grunewald Verlag Mainz 1990.pp.125-34

⁸² Faulhaber an die Staatsministerium des Innern, 5.1.1932 in AMF doc.250 p.600

⁸³ Bayerische Volkskurier 4 aprile 1932 p.7

⁸⁴Cfr Buchberger an Faulhaber in AMF doc. 254 20 maggio 1932 p.603 e ividoc. 257 Schmitt an Faulhaber 14 luglio 1932 p.609

⁸⁵ Si potrebbe parlare, come fa Ow-Felldorf, di “ignorantiairriducibilis” di molti cattolici a tali direttive in AMF doc. 260 p.613 Ow-Felldorf an Faulhaber 31 luglio 1932. Cfr anche l'opinione in tal senso di Fulhaber, ivi doc. 259 Faulhaber an der Bayerische Episkopat 27 luglio 1932 p.612

eccessivamente l'esito del voto. E' chiaro che la sua preoccupazione è incentrata soprattutto sul nazismo quando fa riferimento a partiti "che costituiscono una grave minaccia per il futuro del popolo cattolico, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa, a danno del popolo e della patria".⁸⁶

L'esito delle elezioni è sempre più sconcertante; i nazisti ottengono 230 seggi, ovvero il 37% e come se non bastasse molti criticano anche apertamente i vescovi per la loro posizione antinazista, come si evince da una lettera aperta inviata al Card. Bertram: "Noi conosciamo un solo partito contro cui di fatto le parole dei vescovi si dovrebbero rivolgere; quello comunista (...) Se però Vostra Eminenza persiste nelle parole dello scritto sul nazionalsocialismo, allora noi cattolici di destra dobbiamo vivamente protestare contro una simile posizione che serve solo di nuovo a lasciar sì che la onorevole parola "cattolico" sia sinonimo di Zentrum e a mettere i bastoni tra le ruote a quanti perseguono la pace, l'ordine e la costruzione di una nuova, nazionale e cristiana Germania"⁸⁷

In tal modo la Conferenza episcopale tedesca, ritiene di dovere, per l'ennesima volta, ribadire l'incompatibilità tra cattolicesimo e nazionalsocialismo, ricordando:

"E' a giudizio complessivo del clero cattolico e di chi combatte per gli interessi della Chiesa nella vita pubblica, che se il partito raggiunge la tanto agognata dominazione in Germania, si aprono per gli interessi ecclesiastici le più fosche prospettive.(...) Non è scusabile il fatto che molti, all'interno del partito, affermino di sostenerne solo le concezioni economiche e della politica interna, così come sono rappresentati dal partito. Infatti, il sostegno al partito è anche, che lo si voglia o no, un sostegno all'intero suo programma (...) Bisogna anche aggiungere che le promesse del partito appaiono irrealizzabili. L'episcopato pretende che il clero eviti ogni discorso o precisazione che potrebbe creare scompiglio o che, discostandosi dagli orientamenti dell'episcopato, potrebbero suscitare confusione nel popolo".⁸⁸

Questo è l'ultimo pronunciamento pubblico dei vescovi prima dell'avvento del cancellierato di Hitler. E' da notare che i vescovi si mantengono fermi nella loro condanna fino al 28 marzo 1933 quando la situazione, ormai mutata radicalmente, obbliga a un ripensamento.

Il Nunzio a Berlino Cesare Orsenigo: un osservatore poco "profetico"

L'analisi dell'operato del nuovo Nunzio a Berlino, Cesare Orsenigo (succeduto a Pacelli dal 1930) rappresenta un punto di vista privilegiato per comprendere come le scelte della Chiesa tedesca siano percepite da chi è esterno al mondo tedesco ed anche per comprendere quanto esse siano in sintonia o meno con la S. Sede, in quanto egli rappresenta il principale tramite tra la S. Sede e quanto accade in Germania.

Dopo i primi provvedimenti presi dai vescovi, il Nunzio riporta a Roma che tali norme hanno fatto di Hitler un nemico della Chiesa. Egli nutre l'opinione -o meglio l'illusione- che la politica nazionalsocialista nei confronti della Chiesa si sarebbe potuta sviluppare anche in senso positivo, attraverso "una cauta e paziente attesa dei cattolici".⁸⁹ Ancor più interessante è il rapporto inviato il 18 settembre del 1930 in cui descrive la situazione politica tedesca: egli individua bene la sfiducia sempre maggiore nei confronti del parlamentarismo e il desiderio di trovare nuove soluzioni, anche azzardate, alla crisi sempre in aumento. Soffermandosi sul nazionalsocialismo, il Nunzio scrive: "Questo partito è considerato da taluni solo come fenomeno passeggero; ma poiché resterà ancora all'opposizione è possibile che guadagnerà ancora nuovi posti in una eventuale nuova elezione: benché conti tra i suoi membri parecchi cattolici, il suo programma non dà affidamento per ora; esso merita però considerazione per l'opposizione decisa e talvolta persino violenta, che mantiene contro i comunisti e per le

⁸⁶Bertram an Von Papen 16.7.1932 in BA(Bundesarchiv) R43I/2701b f.190-92 cit in Hinkelop.cit p.247

⁸⁷Offener Brief an der Kardinal Bertram, in Politik und Gesellschaft(5) 11.8.1932

⁸⁸Protokoll der Konferenz der Fuldaer Bischofskonferenz 17 agosto 1932 in ADB doc. 16 p.844 a questa precisazione ne segue una dell'episcopato bavarese che mette in guardia ancora il clero dal "paganesimo" e dal "bieco nazionalismo" in AMF doc. 261 d Hirtenwort an denKlerusFreising 7 settembre 1932

⁸⁹ASV.AES,Germania,IV periodo,pos 621 fasc 138 pp 3r-4r cirt in Wolf, op.cit,p.151 Mons. Pizzardo, sottosegretario degli affari ecclesiastici straordinari in Segreteria di Stato, ritiene che Orsenigo debba ammonire canonicamente il vescovo di Magonza ma Pacelli non è d'accordo. Orsenigo a Pacelli 8 dicembre 1930, ASV, AES, Germania, po.621 fasc 138 ff 19r-20v

conseguenze contro il dilagare del sovietismo, ma è un'opposizione ispirata non a principi religiosi, ma solo al nazionalismo"⁹⁰

L'ingenuità del giudizio di Orsenigo è spiegabile col fatto che si trova in Germania solo dall'inizio del 1930 e gli sfugge la complessità delle dinamiche politiche della Germania.

La visione di Orsenigo è dunque inficiata da questi elementi; scarsa dimestichezza delle dinamiche del cattolicesimo democratico tedesco, per via del suo arrivo nel Paese in un periodo in cui il partito comincia a perdere popolarità e capacità di gestire la crisi, stupore di fronte alla crescente attrazione delle masse nei riguardi del movimento hitleriano, il timore per i continui tentativi di bolscevizzazione della Germania da parte della Russia staliniana.

Ancora una volta è interessante riportare il giudizio del Nunzio Orsenigo, che si discosta alquanto dall'opinione dell'Episcopato: "Il punto più scabroso della situazione religiosa in Germania al presente è quello dei rapporti del cattolicesimo con i protestanti e con il partito politico dei social nazionalisti (...) Un'altra fonte di incertezza è costituita dall'avanzarsi poderoso della falange degli hitleriani o social nazionalisti. Ormai è da tutti previsto che queste masse giovanili, fraternizzanti più per affinità di sentimenti politici anelanti a una palingenesi della vita nazionale, che da un programma di governo ben definito, arriveranno nella prossima primavera a costituire il partito dominante dello Stato Prussiano. Non saranno in grado, anche numericamente, di governare da soli, quindi governeranno col partito che si adatterà a fare una coalizione con loro. E' prevedibile che con un atteggiamento fermo da parte dei cattolici circa i principi religiosi e con una ben intesa cortesia di modi si potrà forse ottenere che questo partito, oggi molto corteggiato dai protestanti, purifichi il suo stato maggiore da certi elementi che si rivelarono anticattolici, e si pieghi a una collaborazione leale con gli elementi cattolici, assicurando il pieno rispetto e la libertà alla vita cattolica (...) Finora il Centro ha combattuto piuttosto aspramente i social nazionalisti, sempre però solo per ragioni politiche e non per motivi religiosi; il che forse è servito a tenere distinto il Centro dalla totalità dei cattolici e la religione dalla politica. A segnalare i pericoli religiosi del partito social nazionalista hanno pensato i Vescovi, ora con pronunciamenti abbastanza accentuati come quello di Magonza, ora con silenzi abbastanza espressivi: l'Episcopato ha dato spettacolo di sufficiente concordia se non nei metodi di lotta contro questo partito, certo nella condanna dei loro principi. E come fu utile questa unanimità circa i principi, così non fu forse dannosa anche una certa differenziazione nei metodi di lotta."⁹¹

I rapporti, come vedremo, si fanno più intensi e più interessanti a partire dall'ascesa di Hitler ma queste poche informazioni sul Nunzio ci permettono di capire un aspetto non trascurabile e cioè quanto fosse faticoso per un osservatore esterno cogliere la novità culturalpolitica espressa dal movimento nazista.

E' da notare invece come il Segretario di Stato Pacelli, molto più consapevole della problematica del mondo tedesco, non si faccia fuorviare dalla parzialità delle note di Orsenigo e maturi negli anni un progressivo distacco dal Nunzio privilegiando altri canali informativi.

Orsenigo, però, non è il solo a non comprendere fino in fondo la natura del nazionalsocialismo come ben dimostrano alcuni episodi a Roma.

La posizione di Roma: le differenze tra l'Osservatore romano e la S. Sede

L'Osservatore romano non persegue una linea sempre coerente ed unitaria nei confronti del nazismo.

In generale sicuramente guarda con molto sospetto e sfiducia al partito di Hitler: se Cesidio Lolli commenta ancora nel gennaio 1930⁹² che "i gesti di Hitler suscitavano molto maggiore inquietudine nel 1920 e nel 1923", poco più tardi il giornale vaticano mostra di saper riconoscere la vera natura degli scopi hitleriani quando ammette che "il parlamento non è però per il partito uno scopo, ma semplicemente la via per raggiungere lo scopo (...) Quindi il partito nazional-socialista non è un partito parlamentare per principio, ma lo è per necessità".

⁹⁰ ASV-AAEISS, Germania, pos. 605 fasc. 117 Orsenigo a Pacelli 18.9.1930 cit in Sale, op.cit pp 282-83

⁹¹ Germania, pos. 604 fasc 112 p. 92 Orsenigo a Pacelli 21.11 1931 cit in Sale, op.cit p.296-97

⁹² Cfr.O.R nr13 17 gennaio 1030 p.2

L'11 ottobre 1930, un importante articolo chiarisce che "il Partito di Hitler è incompatibile con la coscienza cattolica così come il socialismo di tutte le tinte", allineandosi di fatto alle posizioni che i vescovi avrebbero assunto da lì a poco⁹³, e difendendo anche lo Zentrum.⁹⁴

D'altro canto, però, appaiono anche oscillazioni e un certo attendismo, come mostra un commento positivo al *Mein Kampf*: "Nel rispetto religioso il libro evita di attaccare la Chiesa cattolica. L'autore giudica favorevolmente alcune cose del cattolicesimo: unità, salda fede nel dogma tra il fluttuare della scienza, il celibato ecclesiastico, sorgente di meravigliosa giovinezza e spirituale flessibilità. Rigetta la lotta contro l'ultramontanismo ed è antisemita: ritiene esiziale la lotta religiosa(...)." ⁹⁵ Il culmine di questa contraddizione è rilevabile nelle posizioni del gesuita Nötges che parla anche di "nazionalsocialisti ben intenzionati" e propone 9 punti programmatici che si possono sottoporre al partito di Hitler.

La S. Sede approva l'atteggiamento dei vescovi e lascia loro la piena iniziativa. Anche all'interno del giornale vaticano, però, una chiara valutazione del movimento, è ben lungi dall'emergere con chiarezza venire e, in effetti, bisognerà aspettare ancora qualche anno

Ben diverso è l'atteggiamento della S. Sede, anche se negli anni 1930-1933, raramente il Segretario di Stato parla con il Papa della politica tedesca; il fatto che egli lo consideri come il proprio terreno⁹⁶ si aggiunge al motivo ben più importante; anche il Papa sembra aspettare e affidarsi per il momento allo Zentrum e alla condanna dei vescovi.

Secondo il corrispondente romano della "Kölnische Volkszeitung", il barone Edmund Raitz Von Frenzt, il Papa approva già nell'ottobre 1930 i provvedimenti presi dai vescovi contro il nazionalsocialismo. Anzi, il Papa gradirebbe, anche se non interviene, che gli altri vescovi appoggiassero il provvedimento di Magonza.⁹⁷

E' significativo che il primo discorso sulla Germania sia stato introdotto proprio dal Papa stesso il 3 febbraio 1931 durante un'udienza in cui si parla della politica del Zentrum che il Papa reputa troppo remissiva nei confronti delle sinistre. Pacelli concorda, ma deve far notare che l'unica alternativa sarebbe un'alleanza col nazismo e questo ovviamente non è fattibile. Il Papa se ne dimostra convinto.

Anzi, quando il Volkischer Beobachter cerca di creare dissidi diffondendo la voce che il Papa abbia sconfessato la politica dello Zentrum, Pio XI si premura di precisare che egli condivide a pieno l'opinione del partito formulata da Pacelli e aggiunge: "Tale mia opinione è così calorosa e amichevole che si dovrebbe invece acchiappare per la collottola chiunque dica il contrario."⁹⁸

Si torna a parlare della Germania il 2 maggio 1931 in occasione di una visita di Göring a Roma; egli è sollecitato da Hitler ad andare in Vaticano per risolvere la controversia con l'episcopato. Pio XI non lo vuole ricevere e proibisce anche a Pacelli di farlo precisando: "E' cosa pericolosa, perché sembra un ricorso contro i vescovi".⁹⁹

Il Papa, sul finire di quell'anno, viene sollecitato anche da cerchie dell'aristocrazia tedesca a revocare la condanna contro il nazismo, ma egli decide di ribadirla.¹⁰⁰

Per quanto riguarda poi il 1932, il Papa e il suo Segretario di Stato non riprendono più la questione della Germania, evidentemente Faulhaber ha avuto rassicurazioni da Roma che l'atteggiamento dei vescovi trova il pieno appoggio della S. Sede.¹⁰¹ Dopo un colloquio con Pacelli, l'ambasciatore francese Charles-Roux registra il continuo sostegno del cardinale nei confronti dello Zentrum, aggiungendo: "In Vaticano non c'è simpatia per gli hitleriani".¹⁰²

⁹³ Ivi 11 ottobre 1930

⁹⁴ "Ingiusti attacchi contro il Centro tedesco" O.R nr 255 p.1 31.10.1933

⁹⁵ Cfr. Sandmann, *op.cit*, p.28

⁹⁶ Così Wolf, *op.cit*, p.156 di primaria importanza anche S.Pagano (a cura di), *I "fogli di udienza" del Segretario di Stato Eugenio Pacelli*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2010

⁹⁷ "So sehr man vom politisch-praktischen Gesichtspunkt aus den Erlaßbegrüssen kann, so ist für eine weitere Wirksamkeit doch der Konsens anderer Bischöfe notwendig" R. Von Frenzt an K. Hoeber vom 10.10.1930 Nachlass r.v.f 25 BL 30f (31) cit p. 146

⁹⁸ Raitz v. Frenzt a Hofmann 17.10 nachlass. r v f 23 bl 38 f in Burtscheidt, *op.cit* p. 147

⁹⁹ ASV, AES, *Stati ecclesiastici, IV periodo, pos. 430° fasc, 342 f.21r*

¹⁰⁰ Udienda 15 novembre 1931, *Stati ecclesiastici, IV periodo, pos. 430a, fasc 344, f 12r-v.*

¹⁰¹ Faulhaber an Heim: "Das Vorgehen des deutschen Bischofe gegen die Nazionalsocialisten hat in Rom die unbedingte Unterstützung gefunden" in AMF doc.252 p.602

¹⁰² DDF, I serie (1932-1935) vol. II doc., 123 Charles Roux a Paul Boncoeur 19 settembre 1932